

14 aprile 2025

## LE CASE RIFUGIO E LE STRUTTURE RESIDENZIALI NON SPECIALIZZATE PER LE VITTIME DI VIOLENZA

Anno 2023

*La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano “servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione” della Convenzione.*

*A partire dalla ratifica in Italia della suddetta Convenzione i Piani nazionali contro la violenza hanno segnato un importante cambio di passo nella conoscenza del sistema della protezione delle donne vittime di violenza.*

*L'Istat ha iniziato dal 2017 a rilevare dati sul Sistema della Protezione delle donne vittime di violenza. Nel 2018 sono state avviate le Indagini sulle prestazioni ed erogazioni dei servizi offerti dai Centri antiviolenza e analoga rilevazione sulle Case rifugio, nel 2020 è stata realizzata la rilevazione statistica sull'Utenza dei Centri antiviolenza, nonché la diffusione dei dati del numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522. Queste rilevazioni sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)<sup>1</sup> della Presidenza del Consiglio e con le Regioni.*

*La Legge n.53 del 2022 “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere” prevede che l'Istat conduca queste indagini per conoscere le caratteristiche dell'utenza che si rivolge ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio, inclusa la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza subita, la presenza di figli e le tipologie di assistenza fornita. L'articolo 7, inoltre, richiede dati sulle strutture non aderenti all'Intesa Stato-Regioni. Per rispondere a questa esigenza conoscitiva l'Istat si è attivato per avere anche informazioni sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie che accolgono donne vittime di violenza, pur non essendo Case rifugio.*

*Il focus presentato nelle pagine seguenti riguarda i servizi e le caratteristiche organizzative delle Case rifugio e dei presidi socio assistenziali che ospitano donne vittime di violenza.*

*L'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità rendono disponibile, tramite uno specifico sistema informativo, un quadro integrato e tempestivamente aggiornato di informazioni ufficiali sulla violenza contro le donne in Italia<sup>2</sup>. L'obiettivo è fornire dati e indicatori statistici di qualità che offrano una visione di insieme su questo fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti (Istat, DPO, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero di pubblica utilità Anti Violenza e Stalking 1522)<sup>3</sup>.*

---

<sup>1</sup> In base all'Accordo Istat – DPO del marzo 2017, all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i Centri antiviolenza e le Case rifugio.

<sup>2</sup> Il sistema è consultabile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

<sup>3</sup> Vengono messi a disposizione documenti sulle politiche italiane ed europee di contrasto alla violenza, sulla prevenzione, sulle attività formative nelle scuole e presso gli operatori, oltre che report statistici e di analisi.

## I PRINCIPALI RISULTATI

- Nel 2023 sono state 7.731 le persone accolte nelle strutture residenziali specializzate (Case rifugio) e non specializzate (Presidi residenziali assistenziali e socio-sanitari) per motivi legati alla violenza di genere.
- Sono 3.574 le donne vittime di violenza, di cui 3.054 ospiti di Case rifugio e 520 di presidi residenziali.
- Sono 4.157 i minori ospiti delle strutture: 2.875 sono i figli delle donne vittime di violenza accolte in Casa rifugio, che potrebbero avere assistito o subito a loro volta la violenza, mentre 1.282 sono i minori vittime di violenza ospiti in strutture non specializzate.
- Nel 2023 è aumentata del 3,1% rispetto al 2022 l'offerta delle Case rifugio (sono 464), raddoppiate rispetto al 2017 primo anno della rilevazione Istat.
- Il tasso di copertura delle Case rifugio è tuttavia ancora basso (0,15 ogni 10mila donne in Italia) con differenze territoriali importanti (si va dallo 0,21 del Nord-ovest allo 0,09 al Centro e al Sud).
- Sono aumentate anche le donne ospiti delle Case rifugio, da circa 1.800 nel 2017 a oltre tremila nel 2023.
- Sono di più le donne ospitate nel Nord-est (1,5 per 10mila donne), nel Nord-ovest (1,2 per 10mila donne) e nelle Isole (1,0), rispetto al Centro e al Sud (entrambe 0,7 per 10mila donne), rispetto al valore di 1,0 del totale Italia.
- In aumento anche i figli accolti, circa 2.900 nel 2023 (erano 2.670 nel 2022). Soltanto 10 Case non accolgono i figli delle donne.
- Il 97,6% delle Case rifugio riceve fondi pubblici, il 2,4% invece attinge solo a fondi privati.
- Si conferma elevata la specializzazione delle Case in tema di violenza di genere (il 74% dei gestori ricopre questa funzione da più di 13 anni e il 93,1% del personale ha seguito un percorso di formazione).
- Sono tante le figure professionali che operano nelle Case per supportare il cammino delle donne verso l'uscita dalla situazione di violenza e l'autonomia: sono soprattutto coordinatrici, operatrici, educatrici, psicologhe, avvocate e assistenti sociali. In media, in ogni Casa sono impegnate 11 operatrici (17 nelle Case del Centro, 8 nel Nord ovest e 9 nel Sud). Molte sono ancora le professioniste volontarie.
- I servizi offerti sono molteplici, erogati spesso con il supporto dei Centri antiviolenza e dei servizi sul territorio, con i quali le Case lavorano in rete (il 91,2% delle Case aderisce ad una rete territoriale di soggetti istituzionali). Tra i servizi offerti, i più frequenti sono il supporto psicologico e la consulenza legale, l'accompagnamento agli altri servizi, l'orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa, il supporto alla genitorialità e i servizi dedicati ai minori ospiti.
- Nel 2023 sono 2.106 le donne uscite dalle Case rifugio. Di queste, 753 hanno lasciato la Casa perché hanno raggiunto gli obiettivi del percorso di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa, mentre 227 sono tornate dal maltrattante e 235 hanno abbandonato il percorso di uscita dalla violenza. Le restanti 891 donne hanno lasciato per il trasferimento ad altre strutture o abitazioni private, la conclusione del percorso in ospitalità ed altri motivi.
- Oltre alle Case, le donne vittime di violenza possono essere ospitate in strutture residenziali, sia in alternativa al percorso in Casa rifugio, sia successivamente nel cammino verso l'uscita dalla situazione violenta. Le donne vittime di violenza ospiti al 1° gennaio 2023 in 213 strutture residenziali non specializzate sono 520, di cui 172 (33,1%) sono ospitate in strutture non specializzate ma dedicate alla violenza di genere.
- Al 1° gennaio 2023 i minori vittime di violenza nelle strutture residenziali non specializzate sono 1.282. Il 66% (843) è costituito da bambine e ragazze, ospitati in 473 strutture (generalmente di ridotte dimensioni, 421 strutture non arrivano a 15 posti letto).

## Aumenta il numero delle Case rifugio

Nel 2023 è cresciuta l'offerta delle Case rifugio (CR), anche grazie all'aumento dei finanziamenti erogati negli anni da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio: le donne vittime di violenza possono contare su 464 CR, il 3,1% in più rispetto alle 450 attive nel 2022, il doppio delle Case attive nel 2017 (primo anno di riferimento dell'Indagine).

La distribuzione territoriale delle Case rifugio non è omogenea sul territorio nazionale. Nelle regioni del Nord-ovest si trova il 36,4% delle Case, il 23,7% nel Nord-est, il 14,0% al Sud, il 13,8% nelle Isole e il 12,1% nel Centro.

Se si rapportano le strutture alla popolazione femminile cui potenzialmente sono rivolte, l'offerta delle Case rifugio è pari a 0,15 per 10mila donne residenti in Italia; considerando esclusivamente le donne vittime di violenza, l'offerta sale a 1,99 ogni 10mila vittime.

Le differenze territoriali risultano ancora più marcate quando si tiene conto della numerosità della popolazione femminile nelle varie aree geografiche: l'offerta delle Case nel Nord-ovest (0,21 per 10mila donne residenti), nelle Isole e nel Nord-est (rispettivamente 0,20 e 0,19 per 10mila donne residenti) è circa il doppio dell'offerta al Centro e al Sud (0,09 in entrambe le aree).

## I gestori sono in prevalenza soggetti privati

Le Case rifugio che hanno risposto alla Rilevazione<sup>4</sup> si caratterizzano per la natura privata del loro ente promotore. Quattro Case su cinque (78,1% nel 2023; 82,1% nel 2022) hanno un ente promotore privato qualificato nel sostegno e nell'aiuto alle donne vittime di violenza; il valore massimo si registra nelle Isole (88,6%).

Le quote più elevate di promotori di natura pubblica, nella forma di enti locali in forma singola o associata, sono invece al Centro (33,3%).

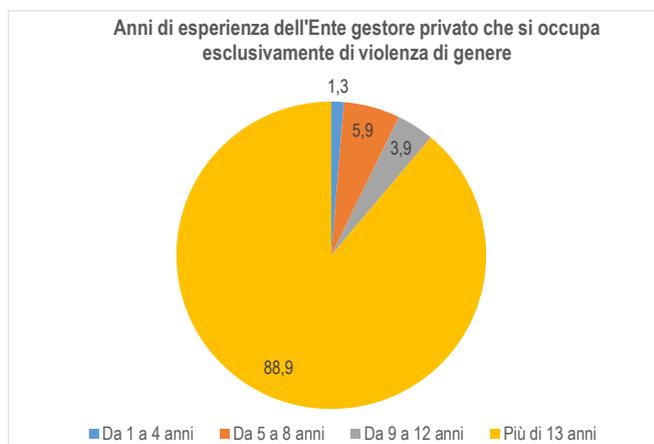
Inoltre, nella maggior parte dei casi (82,1%) l'ente promotore e quello gestore che fornisce il servizio coincidono. Nei casi in cui il gestore è un ente diverso dal promotore (67 su 375), si tratta per lo più di un promotore pubblico che delega a un ente privato l'erogazione dei servizi (86,6%).

Il livello di professionalità delle Case rifugio è molto alto. Il 95,6% degli enti promotori privati e il 94,6% dei gestori privati hanno più di cinque anni di esperienza in materia di violenza contro le donne; più in particolare il 74% ha maturato un'esperienza di oltre 13 anni, valore che sale a circa l'89% tra gli enti che si occupano esclusivamente di violenza di genere.

L'elevata specializzazione emerge anche considerando l'attività principale dell'ente promotore o gestore. Il 43,3% dei promotori privati delle Case rifugio e il 42,8% degli enti gestori privati si occupa esclusivamente di violenza di genere. L'attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile è indicata quasi sempre negli statuti degli enti promotori privati (90,8% di essi) e di frequente negli atti costitutivi degli stessi (69,3%).

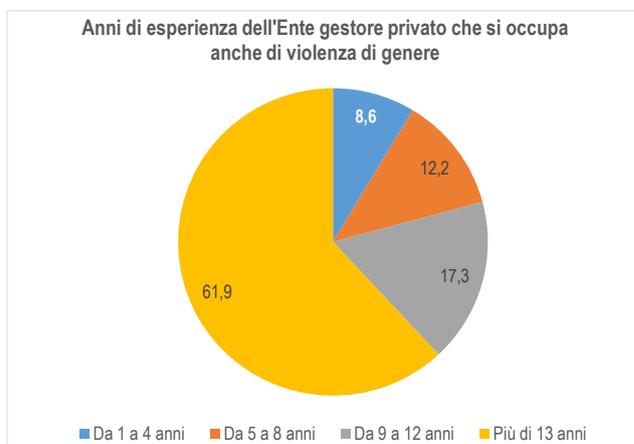
**FIGURA 1a. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE DI VIOLENZA DI GENERE PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.**

Anno 2023, valori percentuali.



**FIGURA 1b. CASE RIFUGIO CON ENTE GESTORE PRIVATO CHE SI OCCUPA ANCHE DI VIOLENZA DI GENERE PER ANNI DI ESPERIENZA DELL'ENTE.**

Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

<sup>4</sup> Le Case rifugio che nel 2023 hanno risposto all'Indagine sono 375 su 464. I dati che seguono nel report si riferiscono solo alle Case rispondenti.

## Ancora insufficiente la disponibilità dei posti nelle Case rifugio

Sono 3.054 le donne che hanno trovato ospitalità nelle Case rifugio nel corso del 2023 (nel 2022 erano 2.698; nel 2017, anno di inizio della serie storica, erano 1.786). In oltre il 60% dei casi (63,1%, ossia 1.928 donne) si tratta di donne straniere, non sempre residenti.

Le donne restano nella Casa rifugio in media 141 notti (erano 138 nel 2022). Il valore più basso di permanenza media si rileva in Molise (15 notti), quello più alto nella Provincia Autonoma di Trento (197 notti).

Le Case rifugio rilevate hanno in media 7,2 posti letto autorizzati (lo stesso nel 2022) ma, come accaduto negli anni precedenti, per far fronte alle molteplici richieste di accoglienza hanno attivato, laddove possibile, nuovi posti letto. Il numero medio di posti letto effettivamente attivati è pari a 8,6 (8,5 nel 2022).

Va detto, inoltre, che 165 Case hanno segnalato la difficoltà ad accogliere donne per indisponibilità di posti e, di queste, 51 Case hanno dichiarato di avere bisogno di una capacità di accoglienza almeno tripla rispetto a quella attuale.

Le donne ospitate nelle Case rifugio sono sostenute nel loro percorso individuale in vari modi. In quasi tutte le Case (oltre il 90%), le operatrici offrono il servizio di orientamento e accompagnamento delle donne ospitate presso gli uffici giudiziari e gli altri servizi della rete territoriale, garantiscono il supporto psicologico e la consulenza legale, l'orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa (Figura 2).

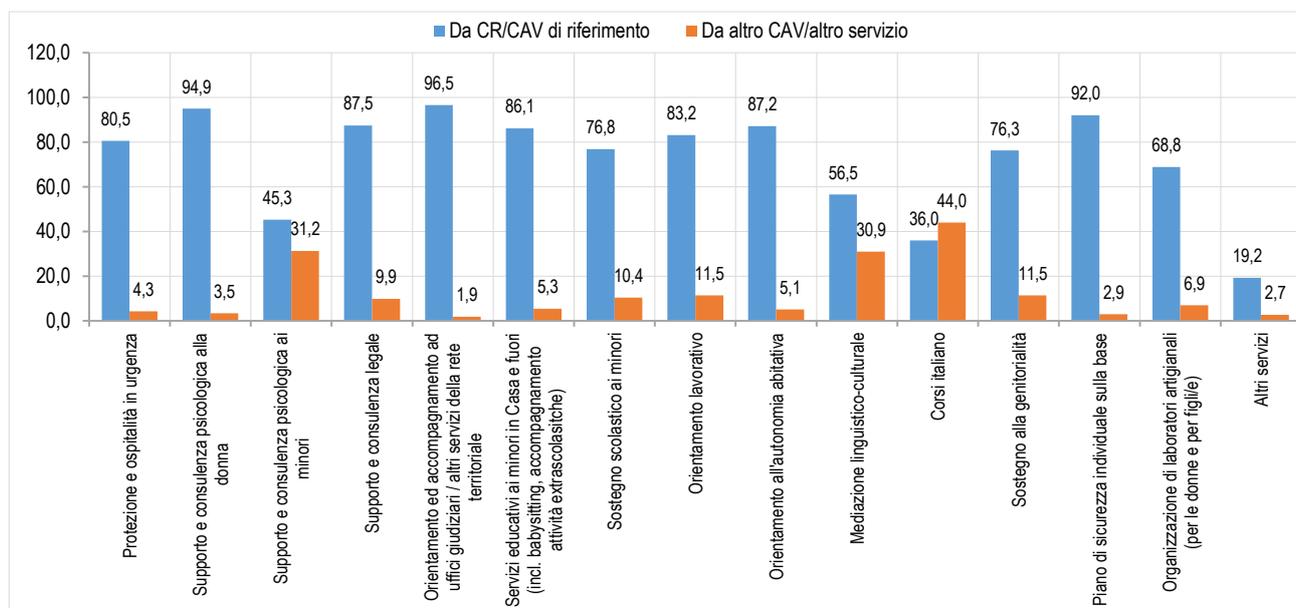
I figli ospitati sono stati 2.875 (2.670 nel 2022). Solo 10 Case (il 2,7%) non accolgono i figli della donna, 117 li accolgono senza restrizioni, mentre 248 Case offrono ospitalità con limitazioni, spesso relative all'età dei figli.

Spesso sono forniti servizi rivolti alle figlie e ai figli delle donne accolte, come i servizi educativi e il sostegno scolastico per i minori e il sostegno alla genitorialità (oltre l'87%), anche in collaborazione con i Centri antiviolenza e altri soggetti della rete. Inoltre, circa tre Case su quattro mettono a disposizione dei minori un sostegno psicologico dedicato (76,5%).

## Circa il 95% delle ospiti ha un piano di sicurezza individuale

Il piano di sicurezza individuale è stato predisposto per il 94,9% delle ospiti (+4,8 punti percentuali rispetto al 2022). Inoltre le Case sono in grado di offrire protezione e ospitalità in urgenza (84,8%) sulla base della valutazione del rischio.

**FIGURA 2. CASE RIFUGIO PER SERVIZI EROGATI ALL'UTENZA E CANALE DI EROGAZIONE Anno 2023, valori percentuali.**



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

Rispetto al 2022 è aumentato soprattutto il numero di Case che offrono servizi particolarmente utili per le donne straniere, quali la mediazione linguistico-culturale (87,5%; era 76,5% nel 2022) e i corsi di italiano (80,0%; era 71,9% nel 2022).

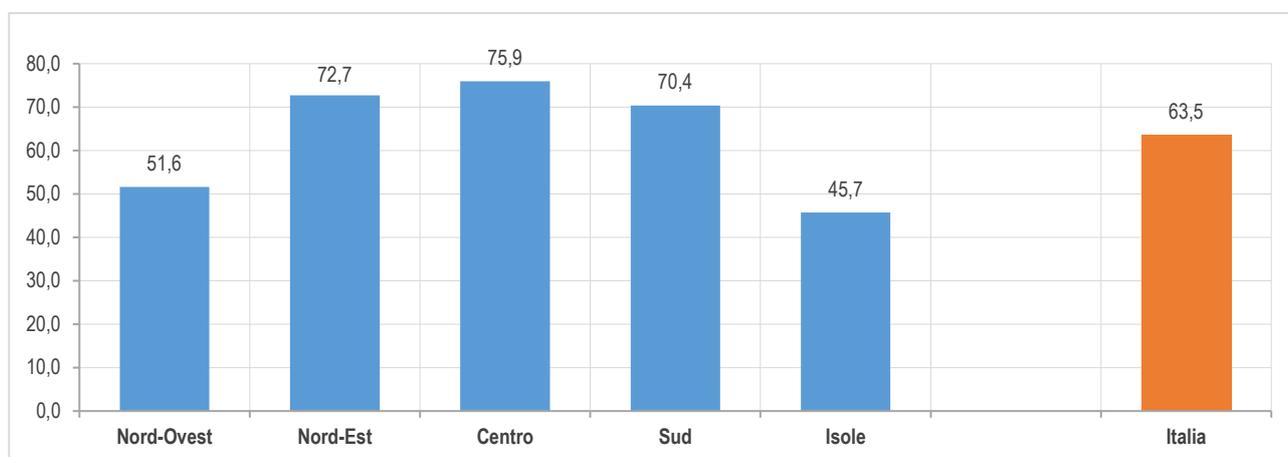
Le donne ospitate partecipano attivamente alla cura della Casa e alla preparazione dei pasti: se ne occupano da sole nell'82,1% delle Case mentre nel 16,5% lo fanno insieme alle operatrici. Le Case organizzano laboratori artigianali e ricreativi per le donne e per i figli (75,7%).

### Circa il 40% delle donne raggiunge gli obiettivi del percorso concordato con la Casa

Tra le donne che hanno lasciato la Casa rifugio durante l'anno e di cui si conoscono i motivi di uscita dalla casa (1.962), il 38,4% (753 donne) ha raggiunto gli obiettivi del percorso personalizzato di uscita dalla violenza concordato con le operatrici della Casa; un ulteriore 26,6% (521 donne) si è trasferito in un'altra struttura o in una residenza privata. L'11,8% delle donne (231) ha abbandonato il percorso intrapreso, l'11,6% (227) è tornato a vivere con l'autore della violenza e il 5,6% ha concluso il periodo di ospitalità nella struttura (il 5,9% ha indicato altri motivi).

Il sostegno alle donne continua anche dopo la loro uscita dalla Casa: le donne continuano infatti ad essere seguite dalle operatrici del 63,5% delle Case rifugio.

**FIGURA 3. CASE RIFUGIO CHE CONTINUANO A SEGUIRE LE DONNE DOPO L'USCITA DALLA STRUTTURA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

### Elevata la specializzazione del personale

Nelle Case rifugio nel 2023 hanno lavorato 4.056 donne, il 25,9% (1.051) delle quali è composto da volontarie (con un minimo del 19,5% al Sud e un massimo del 32,9% nel Nord-est).

Il 38,1% delle Case non ha personale volontario (Figura 4), quota che raggiunge il valore massimo nelle Isole (62,9%). Al contrario la quota di Case che si reggono soprattutto sul personale volontario sono pari al 2,4% (nove Case hanno tra il 76 e il 100% di personale volontario).

Le Case rifugio con meno di 10 operatrici rappresentano il 77,3%; il 15,7% ne ha da 11 a 15 e solo il 6,9% ne ha più di 15.

Oltre alle coordinatrici (95,7%) e al personale amministrativo (73,9%), le figure professionali più spesso presenti nelle Case sono le operatrici di accoglienza (87,7%), le educatrici (76,8%) e le psicologhe (69,3%).

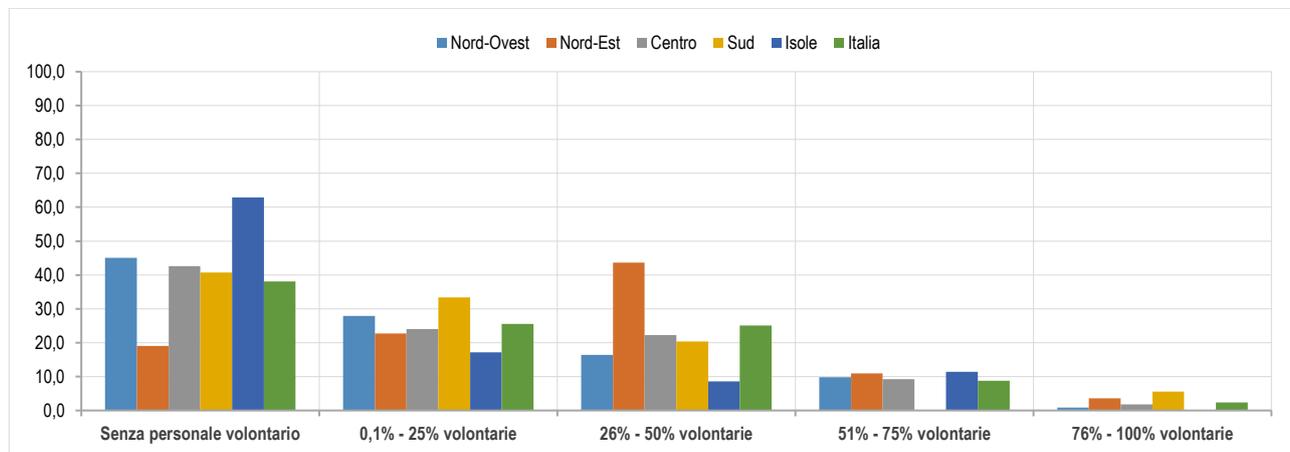
In circa la metà delle strutture ci sono avvocate (52,5%) e assistenti sociali (40,5%). Le figure meno frequenti sono le mediatrici culturali (32,0%) e le addette alla comunicazione (29,6%).

Alle operatrici e al personale, sia retribuito sia volontario, è stata garantita una formazione obbligatoria almeno una volta all'anno (93,1% delle Case; 349 sulle 375 rispondenti). Nelle regioni del Nord-est si trovano le Case più virtuose, che hanno ottemperato a questo obbligo nel 98,2% dei casi, rispetto alle meno virtuose nelle Isole (77,1%). Per il 7,7% delle Case la formazione obbligatoria è mensile, per il 16,3% trimestrale.

Nel corso del 2023 il 72,8% delle Case ha organizzato corsi di formazione o aggiornamento specifici per il personale. Laddove vengono organizzati, i corsi riguardano nel 94,5% dei casi l'approccio di genere e la metodologia dell'accoglienza, nel 79,5% la gestione e la progettualità delle vittime di violenza assistita, nel 70,0% i contenuti della Convenzione di Istanbul e nel 63,0% la valutazione del rischio.

Il 90,9% delle Case rifugio ha realizzato durante l'anno attività di supervisione sull'operato del personale e sulla qualità delle relazioni personali instaurate tra le operatrici e tra queste e le donne accolte nelle strutture. Nella maggior parte dei casi (71,6%) tale attività è stata svolta con una frequenza mensile, nel 15,0% trimestrale, nel 9,1% settimanale e nel 4,4% dei casi semestrale o annuale.

**FIGURA 4. CASE RIFUGIO PER PRESENZA DI PERSONALE VOLONTARIO E PER RIPARTIZIONE.** Anno 2023, valori percentuali



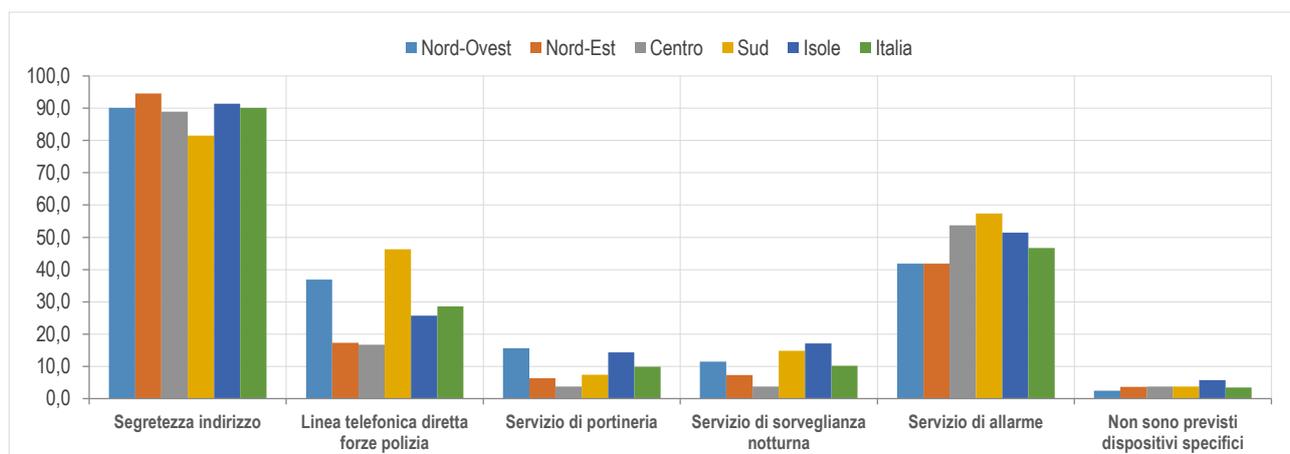
Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

### Garantita la sicurezza e la *privacy* delle donne

La sicurezza e la *privacy* delle donne ospitate sono garantite dall'indirizzo segreto delle Case (90,1%) e da altri sistemi di sicurezza come ad esempio il servizio di allarme (46,7%), la presenza di una linea telefonica diretta con le forze di polizia (28,5%), il servizio di sorveglianza notturna (10,1%) e quello di portineria (9,9%). Solamente il 3,5% delle Case dichiara di non aver previsto alcun sistema di sicurezza per garantire la protezione delle donne ospitate dagli autori di violenza. Inoltre, quasi tutte le Case (90,7%) offrono una reperibilità 24 ore su 24. La grande maggioranza delle Case rifugio (il 90,7%), senza differenze sostanziali a livello territoriale, dispone di locali da utilizzare per consulenze e colloqui, assicurando la *privacy* delle utenti.

Il 65,9% delle Case è inoltre dotato di una linea telefonica dedicata ai vari operatori della rete, quali forze dell'ordine, pronto soccorso, assistenti sociali, operatrici dei Centri antiviolenza.

**FIGURA 5. CASE RIFUGIO PER MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.** Anno 2023, valori percentuali.



Fonte: Istat, Rilevazione sui servizi e prestazioni erogate dalle Case rifugio.

Quasi tutte le Case (98,9%) operano in modo integrato con i servizi socio-sanitari e assistenziali del territorio.

Nella maggior parte dei casi (91,2%), il collegamento delle Case con gli altri servizi territoriali è garantito dall'adesione alle reti territoriali di *governance* contro la violenza (intesa come gestione, direzione e conduzione dei servizi offerti dai vari soggetti istituzionali). Le reti sono coordinate più frequentemente dai Comuni (36,5%), seguono gli Ambiti della programmazione sociale e socio-sanitaria (20,2%), le Prefetture (11,4%), le Regioni (10,8%) e le Case rifugio stesse o i Centri Antiviolenza (nel 9,9% dei casi).

## **Fondi pubblici e contributi degli enti locali per quasi tutte le Case rifugio**

Il 77,9% delle Case rifugio riceve esclusivamente fondi pubblici<sup>5</sup>, il 19,7% sia fondi pubblici sia privati, il 2,4% solo privati.

Nel 2023 soltanto tre Case rifugio hanno beneficiato di finanziamenti direttamente legati a un progetto dell'Unione europea.

Alle Case arrivano finanziamenti pubblici di importi molto diversi: si va da meno di 10mila euro (per l'11,3% delle Case) a più di 100mila euro per il 17,1% delle case.

Il valore più frequente dei finanziamenti pubblici è tra 25mila e 50mila euro e riguarda il 30,6% delle Case. Poco meno della metà delle Case (46,2%) riceve più di 50mila euro.

Durante il 2023 il 71,7% delle Case rifugio (269 su 375) ha percepito dall'Ente locale una retta o un contributo giornaliero per le donne ospitate, di queste 226 Case (84,0%) avevano avuto accesso anche altri fondi pubblici. Le Case che hanno beneficiato delle rette da parte degli enti locali sono più spesso nelle regioni del Nord-ovest e nelle Isole, rispettivamente il 90,2% e il 74,3%. La quota invece è più bassa nel resto d'Italia: hanno ricevuto una retta dall'Ente locale il 63% delle Case del Centro e del Sud e il 59,1% delle Case che si trovano nel Nord-est.

Gli importi relativi ai finanziamenti da fonte privata sono molto più bassi: l'ammontare non supera i 10mila euro per il 59% delle Case che ne ha ricevuti, contro il 7,2% che ha ricevuto più di 50mila euro.

## **1.802 vittime di violenza nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari**

In alcuni casi l'accoglienza delle donne e dei minori vittime di violenza avviene presso strutture residenziali non specializzate, quando, ad esempio, la donna non trova posto in una Casa rifugio o quando rifiuta la Casa rifugio, privilegiando strutture che implicano un minore sradicamento dalla quotidianità; in altre situazioni, invece, si tratta di donne che, dopo il periodo di permanenza in Casa rifugio, vengono ospitate in strutture residenziali di primo e di secondo livello (vedi Glossario) che le accompagnano verso una nuova autonomia. I minori invece, in caso di violenza, vengono presi in carico dai servizi sociali, allontanati dall'autore della violenza e inseriti in un percorso di protezione presso le strutture socio assistenziali<sup>6</sup>.

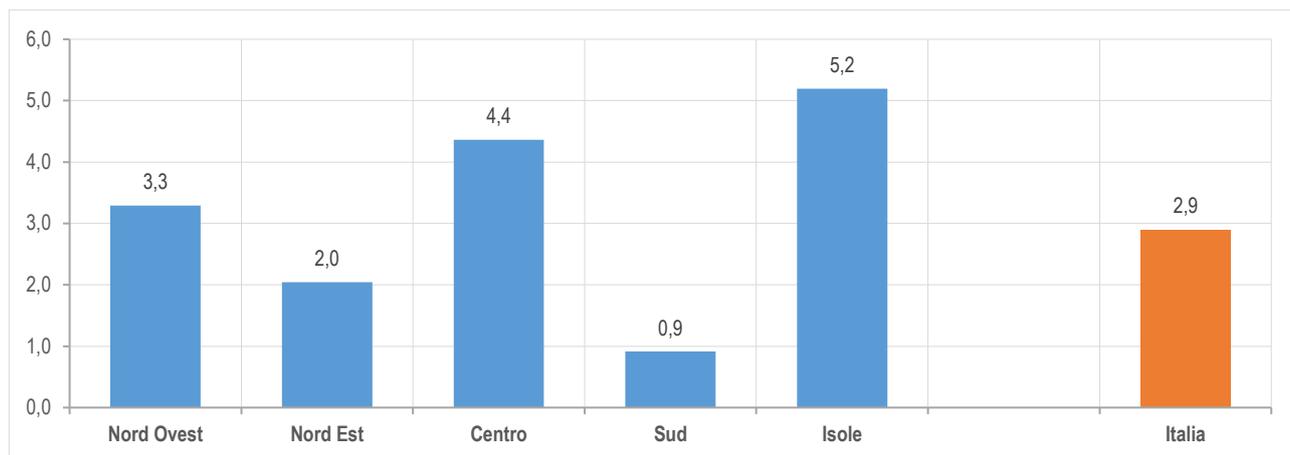
In Italia al 1° gennaio 2023 sono 520 le donne vittime di violenza ospiti in 213 strutture residenziali non specializzate<sup>7</sup>: il 60,7% ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni, il 26,6% ha tra i 18 e i 24 anni e il restante 12,7% tra i 45 e 64 anni. L'analisi dei tassi evidenzia una maggiore prevalenza di ospiti vittime di violenza nelle Isole, con un tasso di 5,2 per 100mila donne ospiti delle strutture, segue il Centro con il 4,4 per 100mila donne. Più in basso si pone il Sud con un tasso dello 0,9 per 100mila donne. Le straniere rappresentano il 58,4% del totale delle donne vittime di violenza ospitate (304 donne) e sono maggiormente presenti (più di 1 su 3) nel Centro e nel Nord-ovest.

<sup>5</sup> Nei fondi pubblici sono inclusi i finanziamenti di enti territoriali o centrali, finanziamenti per progetti specifici da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità, finanziamenti per progetti specifici da parte dell'Unione europea e le rette ricevute da Enti locali.

<sup>6</sup> L'esito del percorso prevede comunque che il minore dopo una permanenza, più breve possibile, presso una struttura residenziale venga affidato ad una famiglia o laddove questa soluzione non sia percorribile venga ospitato presso una comunità di tipo familiare.

<sup>7</sup> In Italia al 1° gennaio 2023 le strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie destinate all'accoglienza di differenti *target* di utenza sono più di 12mila. Le "unità di servizio" che operano al loro interno ammontano a 14.977 e dispongono complessivamente di 407.957 posti letto, sette ogni 1.000 persone residenti.

**FIGURA 6. DONNE VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2023 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, tassi per 100mila donne.**

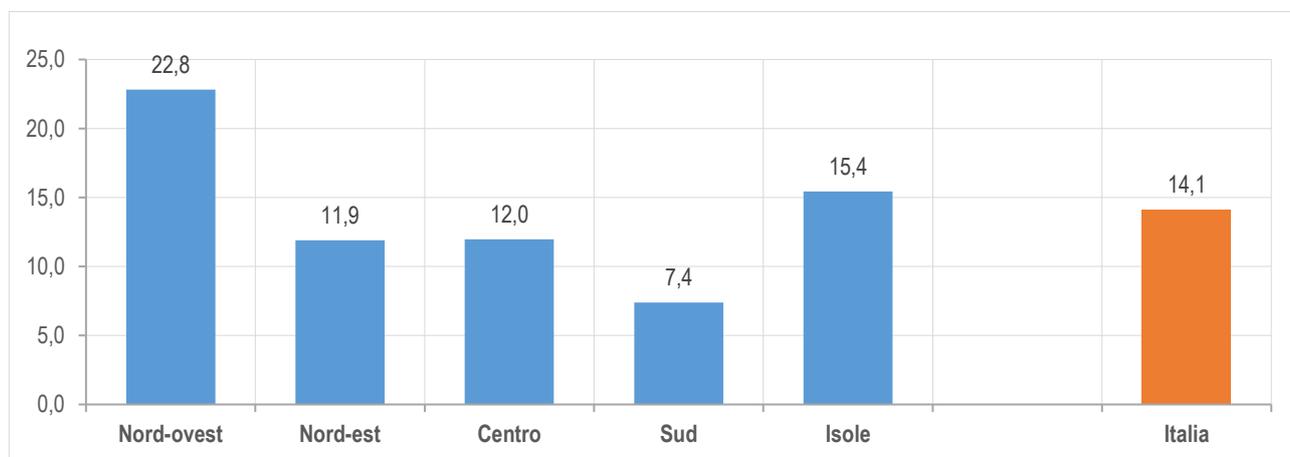


Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

Al 1° gennaio 2023 nei presidi i minori vittime di violenza sono 1.282, il 6,6% del totale degli ospiti minori<sup>8</sup>. Il 65,7% dei minori vittime di violenza è di sesso femminile, gli stranieri sono il 34,5% (386).

L'analisi per ripartizione territoriale vede una prevalenza di minori vittime di violenza nelle strutture del Nord-ovest, con un tasso pari a 22,8 per 100mila minori.

**FIGURA 7. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2023 PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, tassi per 100mila minori**



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie

## 172 le ospiti di strutture residenziali non specializzate dedicate alla violenza di genere

Le strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie vengono descritte in base a quattro variabili che ne identificano la tipologia: il carattere della residenzialità che identifica la dimensione organizzativa della struttura (familiare, comunitaria), la funzione di protezione sociale che individua la tipologia di servizi ed assistenza erogata (accoglienza di emergenza, prevalente accoglienza abitativa, prevalente funzione tutelare, socio-educativa, educativa-psicologica, socio-sanitaria), il livello di assistenza sanitaria dei servizi erogati (assente, bassa, media, alta), il *target* di utenza prevalente - che indica la *mission* principale della struttura (minori, persone con disabilità, persone con dipendenze patologiche, anziani autosufficienti, anziani non autosufficienti, immigrati/stranieri, adulti con disagio sociale, persone affette da patologie psichiatriche, vittime di violenza di genere, multiutenza).

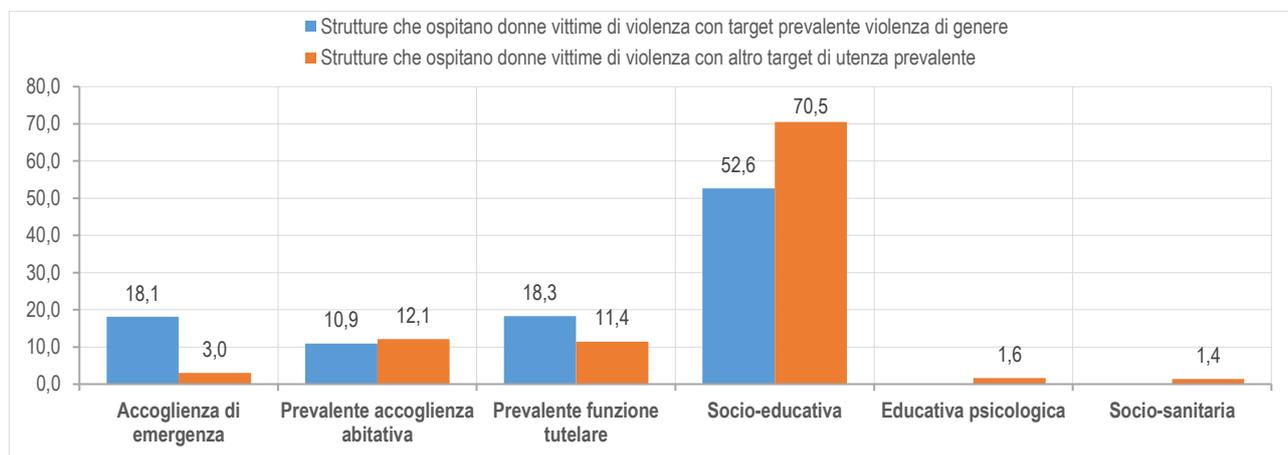
<sup>8</sup> I minori ospiti delle strutture socio sanitarie sono in totale 19.491, mentre l'offerta di posti letto è di più di 21mila.

Delle 520 donne vittime di violenza accolte nei presidi residenziali, sono 172 quelle accolte in strutture che hanno come *target* di utenza prevalente quello della violenza di genere (33,1% del totale delle donne vittime di violenza). Queste strutture hanno prevalentemente un'organizzazione di tipo comunitario (tre strutture su quattro) sono di dimensioni medio piccole (otto strutture su 10 hanno al massimo 15 posti letto), offrono prevalentemente servizi di tipo socio educativo (più della metà delle strutture), tutelare o di accoglienza in emergenza (quasi due strutture su dieci) e hanno un livello di assistenza sanitaria pressoché assente in quasi otto strutture su 10.

Le strutture che non hanno come *target* di utenza prevalente la violenza di genere nella loro *mission* e si occupano, ad esempio, di stranieri o adulti con disagio sociale, ospitano le altre 348 donne vittime di violenza; hanno prevalentemente un'organizzazione di tipo comunitario (83,8%) e sono di medie e piccole dimensioni (il 47,7% delle strutture ha un massimo di 15 posti letto e un altro 40% di strutture ha da 16 a 45 posti letto).

Queste strutture offrono prevalentemente servizi di tipo socio-educativo (70,5% delle strutture), ma anche accoglienza abitativa (12,1% delle strutture) e di funzione tutelare (11,4 % delle strutture). Il livello di assistenza sanitaria è assente nel 78,7% dei casi, cui si aggiunge un 16,1% di strutture in cui il livello di assistenza sanitaria è basso. Il *target* di utenza prevalente è nel 51,5% dei casi quello dei "minori", poiché molto probabilmente le donne sono state accolte insieme ai figli; per il 32,6% dei casi si tratta di strutture che accolgono "adulti con disagio sociale" e nel 9,8% di "strutture per stranieri".

**FIGURA 8. STRUTTURE RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI CHE AL 1° GENNAIO 2023 OSPITANO DONNE VITTIME DI VIOLENZA PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TARGET DI UTENZA PREVALENTE DELLA STRUTTURA.** Valori per 100 strutture con lo stesso *target* di utenza.



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie.

## 473 presidi residenziali ospitano minori vittime di violenza

Le strutture che ospitano i minori vittime di violenza sono 473, nell'81,6% dei casi hanno un'organizzazione di tipo comunitario mentre nel 18,4% sono strutture a carattere familiare. Le strutture che accolgono minori sono comunque di piccole dimensioni: nell'88,9% dei casi hanno meno di 15 posti letto. Il livello di assistenza sanitaria è assente nel 60,7% dei casi o comunque basso (29,5% delle strutture).

Il 41,6% (533) dei minori è ospite di strutture che accolgono prevalentemente vittime di violenza minorenni. Il restante 58,4% (749 minori) si trova, invece, in strutture che ospitano prevalentemente altre tipologie di minori, come ad esempio i minori allontanati dai nuclei familiari di origine per vari motivi o i minori con disabilità.

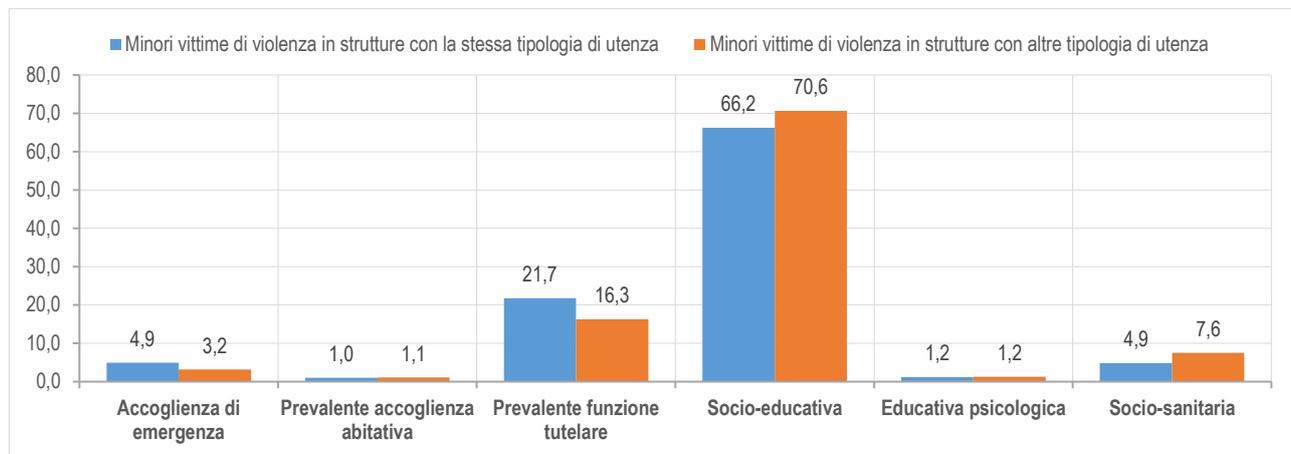
Le strutture che hanno come *target* di utenza prevalente i minori sono il 91,5% (433) del totale delle strutture che ospitano minori vittime di violenza. In queste, il minore può essere accolto anche con il genitore.

Nelle restanti 40 strutture (l'8,5%) il minore è sicuramente accolto insieme al genitore: di queste, 15 sono strutture che si occupano di violenza di genere, 20 sono strutture per adulti con disagio sociale e cinque sono strutture per stranieri.

Il 67,9% (321) delle strutture che ospitano minori vittime di violenza accolgono sia maschi sia femmine, mentre 102 (il 21,6%) sono solo femminili e 50 sono solo maschili (il 10,6%).

L'analisi per tipologia di attività erogata dai due gruppi di strutture evidenzia delle differenze, infatti, in quelle che accolgono prevalente minori si trovano più strutture che fanno accoglienza in emergenza così come quelle che hanno una funzione tutelare. Le strutture con altre tipologie di utenza prevalgono invece nell'attività socio-sanitaria e in quella socio-educativa (Figura 9).

**FIGURA 9. MINORI VITTIME DI VIOLENZA OSPITI NEI PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI AL 1° GENNAIO 2023 PER FUNZIONE DI PROTEZIONE SOCIALE E TIPOLOGIA PREVALENTE DI OSPITI DELLA STRUTTURA. Valori per 100 strutture con lo stesso *target* di utenza.**



Fonte: Istat, Indagine sulle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie.

## Glossario

**Case rifugio:** strutture dedicate a indirizzo riservato o segreto, che ospitano a titolo gratuito le donne e le/i loro figlie/i minori che si trovano in situazioni di violenza e che necessitano di allontanarsi per questioni di sicurezza dalla loro abitazione usuale, garantendo loro protezione indipendentemente dal luogo di residenza e dalla cittadinanza, o dal fatto di avere o meno denunciato i maltrattamenti alle autorità preposte. Le Case rifugio sono strutture dedicate a bassa intensità assistenziale soggette ad autorizzazione al funzionamento secondo le procedure previste dalle normative regionali e possono essere di tre tipologie, in relazione al livello di rischio ed alla fase del percorso di fuoriuscita:

- per la pronta emergenza, in collaborazione con il Centro antiviolenza (CAV) di riferimento territoriale;
- per la protezione delle donne ed eventuali loro figli e figlie laddove ricorrano motivi di sicurezza (protezione di primo livello), in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale;
- per l'accompagnamento verso la semi-autonomia (protezione di secondo livello) in collaborazione con il CAV di riferimento territoriale.

Le caratteristiche di tali strutture sono quelle di cui all'Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art.3 comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014.

**Funzione di protezione sociale - Accoglienza di emergenza:** la struttura ha la funzione di rispondere con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità e tutela, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate da parte dei servizi sociali territoriali.

**Funzione di protezione sociale - Educativo-psicologica:** la struttura eroga assistenza educativa, terapeutica e riabilitativa per i minori in situazione di disagio psicosociale e con disturbi di comportamento. Ha finalità educative, terapeutiche e riabilitative volte al recupero psicosociale ed è a integrazione sanitaria.

**Funzione di protezione sociale - Prevalente accoglienza abitativa:** la struttura offre ospitalità, assistenza e occasioni di vita comunitaria. Può essere rivolta all'accoglienza di immigrati o adulti in condizioni di disagio o ad anziani autosufficienti. In relazione al tipo di utenza fornisce aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo-culturali, di mantenimento e riattivazione.

**Funzione di protezione sociale - Prevalente funzione tutelare:** comprende strutture che svolgono le seguenti funzioni:

- 1) *Osservazione sociale*, si fa carico del disagio e dell'emarginazione dell'individuo, senza la predisposizione di un progetto individuale, ma offrendo prestazioni specifiche e attivando un punto di osservazione per monitorare ed arginare lo sviluppo della marginalità;
- 2) *Accompagnamento sociale*, è l'accoglienza rivolta a ospiti che hanno concordato un progetto di assistenza individuale e sono in fase di acquisizione dell'autonomia. I tempi di permanenza sono strettamente correlati e funzionali al progetto individuale;
- 3) *Supporto all'autonomia*, è l'accoglienza in alloggi privi di barriere architettoniche e attrezzati con tecnologie e servizi per offrire una permanenza sicura e funzionale finalizzata al mantenimento dell'autonomia dell'utente; ad esempio: alloggi protetti con servizi per anziani o persone con disabilità con una buona condizione di autosufficienza.

**Funzione di protezione sociale - Socio-educativa:** la struttura tutela e fa assistenza educativa di carattere professionale a minori temporaneamente allontanati dal nucleo familiare.

**Funzione di protezione sociale - Socio-sanitaria:** la struttura offre ospitalità e assistenza, occasioni di vita comunitaria, aiuto nelle attività quotidiane, stimoli e possibilità di attività occupazionali e ricreativo culturali, di mantenimento e riattivazione. Viene garantita l'assistenza medica, infermieristica e trattamenti riabilitativi per il mantenimento e il miglioramento dello stato di salute e di benessere. Destinata ad accogliere temporaneamente o permanentemente persone anziane non autosufficienti o adulti con disabilità. Rientrano in questa categoria esclusivamente i moduli per i quali vi è una compartecipazione alla spesa da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

**Livello di assistenza sanitaria - Alto:** prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti Intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, ecc.).

**Livello di assistenza sanitaria - Basso:** prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento).

**Livello di assistenza sanitaria - Medio:** prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenose, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo.

**Ospiti del Presidio:** sono sia gli ospiti effettivamente presenti il 31/12/2021, sia le persone temporaneamente assenti per eventuali rientri in famiglia, vacanze, soggiorni presso altri nuclei familiari, ecc.

**Presidio Residenziale:** la struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno, univocamente determinata dalla doppia denominazione della struttura e indirizzo della struttura.

**Residenzialità comunitaria:** è una struttura di dimensioni variabili a seconda dell'area di utenza (di norma superiore a 6-10 posti) è caratterizzata dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario.

**Residenzialità familiare:** è una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori.

**Target di utenza prevalente - Adulti con disagio sociale:** persone senza fissa dimora, donne vittime di violenza, ex detenuti, indigenti, nomadi, donne con bambini e altre persone in difficoltà socio-economica.

**Target di utenza prevalente - Anziani autosufficienti:** persone di età superiore o uguale a 65 anni autosufficienti

**Target di utenza prevalente - Anziani non autosufficienti:** persone di età superiore o uguale a 65 anni che sono parzialmente o totalmente in condizione di non autosufficienza.

**Target di utenza prevalente - Immigrati/Stranieri:** utenti che non hanno cittadinanza italiana.

**Target di utenza prevalente - Minori:** utenti con età inferiore a 18 anni.

**Target di utenza prevalente - Multiutenza:** categoria da selezionare qualora il servizio residenziale non sia destinato in maniera unica o prevalente ad uno specifico *target* di utenza (il caso tipico riguarda le comunità che accolgono insieme Adulti e Minori in difficoltà).

**Target di utenza prevalente - Persone affette da patologie psichiatriche:** persone con problemi di salute mentale.

**Target di utenza prevalente - Persone con disabilità:** persone di età compresa tra i 18 e i 64 anni con disabilità fisica, psichica, sensoriale o plurima.

**Target di utenza prevalente - Persone con dipendenze patologiche:** persone dipendenti da alcool e droghe o per i quali è stato avviato un percorso di recupero e reinserimento.

**Target di utenza prevalente - Vittime di violenza di genere:** persone vittime di ogni atto di violenza fondato sul genere e che comporti o possa comportare per la vittima danno o sofferenza fisica, economica, psicologica o sessuale, includendo la minaccia di questi atti, coercizione o privazioni arbitrarie della libertà, che avvengano nel corso della vita pubblica o privata.

**Unità di servizio:** la struttura residenziale può essere organizzata su più unità di servizio. Queste si differenziano a seconda della tipologia di assistenza erogata o del *target* di utenza prevalente ospitato.

## Nota metodologica

### Indagine sulle Case rifugio

Le informazioni rilasciate in questo report sono state rilevate nell'Indagine annuale sulle Case rifugio condotta da giugno a luglio 2024 finalizzate a raccogliere i dati del 2023.

L'Indagine viene realizzata annualmente dall'Istat all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio (marzo 2017). L'Indagine rileva tutte le Case rifugio. L'Accordo prevede la realizzazione di un Sistema Informativo integrato sulla violenza contro le donne, un sistema multi-fonte, che contiene dati relativi al fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, e che permette di monitorare il fenomeno sia nei suoi aspetti qualitativi sia in quelli quantitativi (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>).

La rilevazione è finalizzata a fornire una rappresentazione dei servizi da parte delle Case al fine di orientare interventi di *policy*.

Inoltre, l'articolo 7 della Legge 5 maggio 2022, n. 53 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere", prevede che l'Istat si faccia carico di condurre le rilevazioni sulle tematiche attinenti alla protezione delle vittime della violenza di genere. L'Istat ha concordato con il Coordinamento interregionale Statistica tre modalità di organizzazione delle rilevazioni in oggetto:

- 1) Modalità 1 - la Regione ha raccolto le informazioni richieste per tutte le Case di sua pertinenza tramite gli Uffici di statistica, utilizzando i propri sistemi informativi e garantendo la completezza e la qualità dei dati raccolti, provvedendo a rilasciare i dati secondo le specifiche dettate dal tracciato record concordato con Istat.
- 2) Modalità 2 - la Regione ha collaborato, attraverso gli Uffici di statistica, alla rilevazione Istat, provvedendo alla raccolta dati presso le Case, garantendo la completezza e la qualità dei dati rilevati. L'Istat ha messo a disposizione dell'Ufficio di Statistica della Regione il materiale necessario per lo svolgimento della rilevazione.
- 3) Modalità 3 - la Regione ha scelto di demandare all'Istat il ruolo di organizzatore e conduttore della rilevazione; quindi, l'Istat si è occupato dell'intero processo dell'indagine.

Il tasso di risposta delle Case rifugio è pari all'80,8% delle Case attive.

Il quadro informativo completo sul tema della violenza di genere è disponibile sul sito [web https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne](https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne)

**PROSPETTO 1. CASE RIFUGIO PER REGIONE.** Anno 2023. Valori assoluti e per 100 strutture

REGIONE	N. Case rifugio RISPONDENTI	N. Case rifugio ATTIVE	% Risposta
Piemonte	12	13	92,3
Valle D'Aosta	1	1	100,0
Liguria	9	10	90,0
Lombardia	100	145	69,0
Trentino Alto Adige	6	6	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	5	5	100,0
<i>Trento</i>	1	1	100,0
Veneto	31	31	100,0
Friuli-Venezia Giulia	18	18	100,0
Emilia-Romagna	55	55	100,0
Toscana	28	28	100,0
Umbria	5	6	83,3
Marche	7	8	87,5
Lazio	14	14	100,0
Abruzzo	6	6	100,0
Molise	1	1	100,0
Campania	24	32	75,0
Puglia	16	17	94,1
Basilicata	1	2	50,0
Calabria	6	7	85,7
Sicilia	30	59	50,8
Sardegna	5	5	100,0
<b>Italia</b>	<b>375</b>	<b>464</b>	<b>80,8</b>

**Indagine sulle strutture residenziali socio assistenziali e socio sanitarie**

L'Istituto nazionale di statistica conduce annualmente un'indagine sull'offerta di strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie e sulle tipologie di utenti in esse assistite, permettendo di documentare in maniera puntuale sia l'utenza sia le risorse impegnate per questa forma di assistenza territoriale.

L'indagine è condotta via *web* attraverso un questionario elettronico.

L'indagine rileva tutte le strutture pubbliche o private che erogano servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario. In tali strutture trovano alloggio persone che si trovano in stato di bisogno per motivi diversi: anziani soli o con problemi di salute, persone con disabilità, minori sprovvisti di tutela, giovani donne in difficoltà, stranieri o cittadini italiani con problemi economici e in condizioni di disagio sociale, persone vittime di violenza di genere.

L'indagine è prevista dal Programma statistico nazionale che comprende l'insieme delle rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Programma statistico nazionale in vigore è consultabile sul sito internet dell'Istat all'indirizzo:

<http://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/organizzazione/normativa>.

L'indagine è annuale e si svolge tra ottobre e febbraio di ogni anno.

Gli indicatori calcolati sono stati ponderati per tenere conto del numero delle mancate risposte totali, cioè del numero di strutture che non hanno risposto alla rilevazione. Il tasso di risposta registrato per l'indagine, cioè il rapporto tra il numero delle strutture rispondenti e il numero totale delle strutture, si è attestato al 78,6%.

I coefficienti di ponderazione sono stati stimati stratificando le strutture per regione e classi di posti letto. Le classi di posti letto sono state ottenute utilizzando i quartili della distribuzione nazionale dei posti letto. Per le strutture non rispondenti in questa rilevazione, ma rispondenti in quella precedente, sono stati imputati i dati rilevati nella precedente edizione. Il problema delle mancate risposte totali non ha interessato in eguale misura le Regioni italiane (Prospetto 2).

**PROSPETTO 2. PRESIDI RESIDENZIALI SOCIO-ASSISTENZIALI E SOCIO-SANITARI PER REGIONE.** Anno 2023. Per 100 strutture

REGIONE	Tasso di risposta
Piemonte	79,3
Valle d'Aosta	100,0
Lombardia	83,6
Bolzano-Bozen	100,0
Trento	100,0
Veneto	86,8
Friuli-Venezia Giulia	97,2
Liguria	69,1
Emilia-Romagna	93,3
Toscana	78,3
Umbria	98,3
Marche	80,2
Lazio	62,1
Abruzzo	100,0
Molise	50,8
Campania	51,0
Puglia	63,0
Basilicata	99,4
Calabria	57,0
Sicilia	56,6
Sardegna	60,1
<b>Totale</b>	<b>78,6</b>